



MARIATERESA DI LASCIA **Passaggio in ombra**

 UNIVERSALE
ECONOMICA
FELTRINELLI





Mariateresa Di Lascia

Biografia

Nasce il 3 gennaio 1954 a Rocchetta Sant'Antonio, un piccolo paese in provincia di Foggia, da Ida Ricciutelli, ostetrica originaria di Fiuminata, vicino Macerata, e da Leonardo Di Lascia. Seconda di tre fratelli, ha sofferto molto della relazione instabile dei genitori, che non si sono mai sposati.

Consegue la maturità classica e si iscrive all'Università di Napoli alla facoltà di Medicina con lo scopo di diventare missionaria laica. Tre anni dopo abbandona questa attività perché assorbita

dall'impegno politico all'interno del Partito Radicale, a cui ha aderito nel 1975. Fonda la Lega Internazionale "Nessuno tocchi Caino" per l'abolizione della pena di morte nel mondo entro il 2000.

Nel 1988 scrive un romanzo, "La coda della lucertola", storia d'amore di due persone conosciute facendo politica. Ma non ne è entusiasta e lo lascia nel cassetto. Nel 1992 pubblica il racconto "Compleanno" che si aggiudica il Premio Stampa alternativa Millelire, cui segue "Veglia", un messaggio di condanna di qualsiasi tipo di violenza.

Il romanzo "Passaggio in ombra", pubblicato dalla Feltrinelli nel gennaio 1995, quando la sua autrice era già morta da quattro mesi, rimane il suo capolavoro. E il 6 luglio 1995 si aggiudica il premio Strega.

Fino all'anno prima della morte si dedica alla composizione di un altro romanzo "Le relazioni sentimentali", di cui ci ha lasciato solo la prima stesura, una parte della quale è stata pubblicata su «Linea d'ombra».

La sua attività di scrittrice è legata alla tematica del femminismo, dell'analisi critica della società, e da un'osservazione attenta della psicologia femminile e di quell'intreccio di indifferenza, egoismo e solidarietà, che regola i rapporti tra gli individui nelle città del mondo. Muore il 10 settembre 1994 in Roma, città che l'aveva conosciuta attraverso il suo impegno politico, a soli quarant'anni, a seguito un cancro che l'annienta in poche settimane.

La scrittrice riposa a Fiuminata, il paese di sua madre. I suoi due paesi, Fiuminata e Rocchetta Sant'Antonio, le hanno dedicato un premio letterario, Premio Nazionale di Narrativa "Maria Teresa Di Lascia", organizzato ad anni alterni.

Passaggio in ombra (1995)

Trama

Una donna che vive in solitudine rievoca, in modo lucido e assieme accorato, il proprio passato e quello della sua famiglia meridionale. La protagonista Chiara, vittima ignara dei rapporti ipocriti e delle incomprensioni familiari, si scontra con l'ostilità dei parenti che si oppongono recisamente al suo amore per un cugino, che lei non sapeva fosse tale; trova allora conforto nella sola persona che si sia mai presa cura di lei, la prozia; alla morte di questa, non le resta altro, per scongiurare la follia che scaturisce dal dolore, che affidarsi al potere rasserenante della memoria.

Commenti

Gruppo di lettura Auser Besozzo Insieme, lunedì 15 aprile 2019

Flavia: "Passaggio in ombra" di Mariateresa Di Lascia presenta una scrittura piuttosto "arzigogolata", carente nella fluidità, specialmente quando l'autrice ci comunica il suo pensiero circa alcuni aspetti della società e delle usanze del periodo narrato.

Talora le informazioni sulla vita di Chiara, sulla madre e sulla famiglia D'Auria si susseguono così freneticamente che non si fermano a lungo nella memoria; si generano, di conseguenza, dubbi che è possibile chiarire solo tornando ai capitoli precedenti del libro.

Ho apprezzato la descrizione della morte della madre, per la quale sono bastate poche efficaci parole, e la narrazione della visita alla caserma militare, in cui ben emergono pensieri e sentimenti di un'adolescente innamorata.

In generale, il romanzo tratta del fatalismo a cui Chiara si abbandona: un destino a cui la ragazza non si contrappone, confermando la tendenza all'abulia dei D'Auria.

Antonella: Avevo grandi aspettative nei confronti di questo romanzo per l'entusiasmo con cui me ne aveva parlato un'amica. La sua lettura invece mi ha lasciato perplessa e mi è costata fatica, per la scrittura troppo ricca e poco scorrevole e per la storia che mi è sembrata a volte artefatta, ad esempio nella prima parte, dove ritengo improbabile che una bambina di pochi anni ricordi fatti, emozioni e sentimenti così dettagliati.

Un romanzo che mi ha lasciato una grande tristezza, per la sofferenza con cui la memoria della protagonista riporta alla luce fatti e personaggi della sua famiglia, rivivendo per lo più dolori, perdite, delusioni.

Gabriella: "Passaggio in ombra" di Mariateresa Di Lascia è un libro interessante, profondo, a tratti noioso. Chiara racconta la sua non vita e le vicende della famiglia tessendo ricordi e pensieri.

«Il futuro non è la morte, poiché questa non ha bisogno di assensi per compiersi; il futuro invece è questo tempo incompiuto che ci aspetta, inesorabilmente simile a noi: a ciò che siamo stati e a quello che non saremo. Esso scava le rughe che lo specchio rimanda, ed è minaccioso e potente; allo stesso modo non cessa mai di esercitare il suo richiamo e ci sfida con promesse e lusinghe, o ci minaccia col suo terrore incalcolabile. Io non ho alcuna intimità con il mio futuro... i domani di cui è fatto scavano dentro di me un vortice di vuoto: come un abisso sul quale mi affaccio e che mi risucchia nella sua vertigine».

Alla morte della madre, Chiara va a vivere con la prozia, donna Peppina, che la adora. Ma chi ci venera, ci lascia vivere? «Tu sei bella come una principessa... Tu sarai bella a lungo e la tua eccessiva bontà non deve rattristarti perché non vorresti far soffrire nessuno. Tanti uomini soffriranno per te». «La tua stella è luminosa perché noi abbiamo già pagato tutto e tu sei nata per la nostra riscossa, per raccogliere tutto il bene che è stato negato a noi.... Non ci sono più colpe da espiare e tu hai un gran avvenire». E Chiara trascorre la sua vita nell'attesa di un magnifico evento che l'avrebbe coperta di gioia. Ma le cose andarono diversamente... «Inutilmente attesi che egli salisse sul cavallo bianco, per cercare la strada che lo portava a me». Così la sua triste vita scorre nell'ombra in compagnia del silenzio assordante delle voci messe a tacere. Memoria e futuro «Avanzano scambiandosi gli identici volti, coi corpi intrecciati in una danza sincronica... Come la favola che inizia dove finisce, come la vita che segue alla morte, come il giorno che nasce dalla notte: essi sono gemelli e l'uno vive nell'altro.»

Angela: L'ho letto anni fa ma è stato come se lo leggessi per la prima volta. Ricordo che mi era piaciuto, pur non ricordandone il contenuto ma ora mi interrogo su questo oblio. Come mai non ha lasciato traccia?

Anche questa volta l'ho trovato interessante ma qualcosa mi ha impedito di entrare davvero nella storia e lasciarmene coinvolgere. Provo a capire perché, penso mentre scrivo.

La vicenda è indubbiamente interessante e non sto qui a ripercorrerla. È animata da sentimenti forti e vissuta da caratteri certamente non banali. Ma c'è qualcosa che resta irrisolto. I personaggi? Più di una volta ho trovato nella loro descrizione qualcosa di incompleto, o meglio di contraddittorio.

Forse ancora di più il linguaggio mi ha lasciata perplessa: importante, ricercato ma anche ammiccante alla quotidianità del dialetto; aspetto interessante questo. Ma ho avuto l'impressione che questi ingredienti non riuscissero ad amalgamarsi.

Ho letto, su una recensione severa, che l'autrice si riferisce alla Morante senza raggiungerne l'altezza: potrebbe essere, devo rifletterci.

Dopo giorni, senza essere tornata su questi appunti, ho cominciato a leggere *L'amore fatale* di Mc Ewan, sempre per il gruppo di lettura. Ne sono stata presa fin dalle prime righe.

Ecco, senza sapere spiegare perché, posso dire che il romanzo della Di Lascia non è riuscito, come questo, a prendere il volo.

Marilena: Sola e senza lavoro, Chiara cinquantenne percorre a ritroso la sua storia personale che si intreccia alla storia della sua famiglia in un Sud che sta sullo sfondo. Il passato e la maledizione dei D'Auria incombono come un macigno sulle non decisioni che hanno condizionato la sua vita, trascorsa lasciando le cose al loro destino, senza intervenire, in un fatalismo tutto meridionale, ineluttabile.

Le intenzioni dell'autrice contrastano però con l'inconsistenza della protagonista e che impedisce al romanzo di decollare.

Malgrado l'intensità di certe atmosfere e un linguaggio ricco e articolato, che richiamano altre narrazioni di un Sud antico, prigioniero di consuetudini e riti e per questo tanto affascinante, la composizione della trama non è all'altezza delle intenzioni dell'autrice.

Un libro manierista che alterna parti affascinanti a interminabili descrizioni, non riuscendo a raggiungere la compiutezza necessaria affinché una saga familiare si imprima nella memoria di chi legge.

Peccato, l'avevo letto quando era stato pubblicato nel 1995 e ne avevo un buon ricordo.